

#### Nota dell'autore

Ho scritto queste poesie negli ultimi 12 mesi, mischiandole ad altre, di tono e di colore, a volte molto diversi. Ma sono molto affezionato al titolo che ho dato a questa raccolta, perché svela un infingimento di genere.

Lungi da me, ovviamente, la volontà di dimostrare qualcosa. Voglio solo dire che mi sono ritrovato a scrivere della condizione umana e della sua essenza di solitudine, in uno stile che si appoggia quasi naturalmente a quei pochi accordi (c'è chi dice che *rimangono sempre quei tre*) e ci ricama sopra l'immancabile assolo. E non mi interessa entrare in dispute tra musica colta e musica popolare, tanto c'è abbastanza pubblico per tutti.

In questa raccolta ci sono i temi che io amo: la leggerezza dell'amore nella poca luce, il tempo come destino ed inganno, la spietata assiduità della carne, l'incertezza delle categorie morali, la fragilità di quelle estetiche, la bellezza come impasse e afasia, l'inutilità della ricerca della felicità. Ci sono ritratti e sogni, ritmi e cadenze circolari, molti equivoci. I colori sfumano e il giro si ripete (ah, benedetta ripetizione e differenza), con nomi nuovi, labbra nuove e nuove notti di maggio, mentre il canto prova sempre a prendere le redini del giorno.

La solitudine, anzi le solitudini, come dice appunto il titolo: non è una questione personale, è lo stile che la richiede, nell'assolo noi consegniamo agli altri la nostra parte più segreta, fatta di poche regole e di scarso equilibrio. La delusione o la felicità sono fremiti indistinti, accidenti, che non possono assurgere neanche al ruolo di testimonianza. Ma non è romanticismo, antagonismo o tremore. La solitudine è crocevia della conoscenza e pietà per la ragione, esasperazione che ci permette di sognare e di vedere senza credere davvero a niente.

Marco Giampieri

# RITRATTI APPESI AL CIELO (Blues ed altri sogni)

... Certe vite sfumano veloci come le canzoni e dentro le canzoni stanno ...

#### Ballata notturna

Poi scendevo sul suo ventre capovolto a chiederle lune più basse di sempre quando il senso di molti respiri rimase sorpreso dal cielo svogliato perduto nel gesto che asciuga il sudore tra capelli decisi a mettersi in riga davanti ad un nuovo invitante rifiuto.

Cadeva quel cielo di braci invernali come mani legate da un ardire di più che parole strappate ad un gioco degli occhi da curare evitando logici sguardi d'intesa.

C'è una strana abitudine da ricambiare dietro vetri appannati e spogliati acquerelli di onde da prendere a tempo come labbra sul ciglio di un prato sprecato.

Poi lasciavo le cose a metà senza chiedere niente di più neanche un tormento un sorriso ferito da un'anonima guerra infinita.

Poi salivo fino a scegliere un'ombra qualsiasi su qualsiasi collina invincibile dove il fiume si immagina fermo e il rispetto è un obliquo raggio di sole ormai freddo e sfuocato al tramonto.

## Give me the truth.

Ho incontrato una donna in fondo alla strada con la vagina chiusa e gambe solide d'avorio. Sentenziava sul bisturi e sugli accenti ma era triste e non dormiva da due giorni. La sua bocca era ancora bellissima densa di miele e desiderio come un garofano di porcellana e non riuscivo a capire dove fosse il trucco. Il giorno dopo l'ho cercata in fondo alla strada non c'era più e non c'era neanche il suo significato.

## Il sorriso di S.

Sono rimasto fuori dal cancello servivano frutta colorata e vino fresco gridavo ehi, là dentro, ho ancora fiato per amare e parole di cortesia anche per lei signore ma lui mi guardava torvo e muto e mi diceva tieniti forte sta per arrivare e io chiedevo chi? Sta per arrivare ti dico il senso di ogni storia o piccola vita a memoria lo sguardo bambino su trecce di foglie ancora nell'ombra e mani già pronte ad un ultimo volo. Ogni cosa a suo tempo o forse mai ma io gridavo non ho scambiato il mio nome per uscire così in fretta e nessuno mi aspetta con sorrisi sinceri. Ma il sorriso di S. mordeva come un addio ed i suoi segni non vanno più via.

#### Da troppo tempo

Da troppo tempo non parliamo quando parlare è stringersi negli occhi davvero tanto che non sfioriamo il ciglio di un'attesa e dei suoi piccoli dolori

per questo stavolta mi farò coraggio porto ogni mia sana indecisione e carte colorate da bambino al resto penseremo dopo

da troppo tempo la luce è diversa e sorridere è un corridoio in penombra non voglio fare la caricatura di me stesso ma chiedere a volte vuol dire sognare

da troppo tempo non respiro la tua presenza quando un respiro è molto più di qualsiasi bacio distratto o perduto in un cielo di solidi affetti

non posso prometterti niente perché niente ti posso dare meno che mai una chiara spiegazione di quanto costi la severità dei fatti

dovrei essere più onesto se l'onestà fosse la linea fragile delle tue labbra potrei anche lavorare duro per una parola o per un passo ancora

perfetto come un errore quando ogni abbraccio è un errore da disperdere in volo sopra un tempo di nuvole e di nessuna carezza.

## Vecchio blues

Eccomi ancora lo stesso di sempre valigie e fortuna nascoste lì dietro son pronto per mille chilometri insieme o solo per l'ultimo bacio stonato lo so le tue labbra non sono facili ed anch'io non cerco avventure. Tu lasciami solo tu scherzi col fuoco tu aspetti un momento migliore ma il dedalo di questa città non ha mai dato occasioni si svela per quello che è un pugnale di istanti feriti e rubare è il mio antico mestiere.

Passerò di qua tutte le notti con il mio sciame di amori brillanti di nastri di ricordi incantati passerò proprio davanti alla tua bocca magistralmente chiusa e non sarà facile con tutto quel sangue che gira non sarà semplice fermare le ginocchia e chiedermi la vita dritta in gola.

E' il cielo più vuoto che abbia mai visto così avaro di fiamma e calore ed io non ho ancora deciso se spengo la luce o ti lascio guardare.

## Awful tune

Dove potrei andare stasera?
L'acqua fa sentire il suo peso
tra facce di strade perdute
e balconi di ferro sul mare.
La necessità avanza
si fa in tre in quattro
è un cane che non molla la presa.
Di spine e di santo annullarsi
è piena la notte
ogni volta che il gioco finisce
adesso c'è solo qualcuno
che ha fatto più tardi
una donna che corre delusa
mentre il mare lontano strabocca.

Come se non ci fossero abbastanza ricordi in un inverno da scontare. Tutto diventa una questione di famiglia di parole ripetute a bassa voce perché i sogni gridano e accusano e toccare non basta credere non basta.

Keep on singing this awful tune diamond's rose under sinking moon.

## Il molo 24

C'è un grigio disperso al molo 24 una nave scoscesa un'iride tradita in quella luce necessaria alle tue gambe darsena infantile da violare senza tempo per fare a meno anche di un cortile di un gioco macchiato dalla notte prima o dopo comunque scritta in una lunga nota di giardini a memoria di macchine appannate dall'amore stiva piena di parole in ogni senso eterna attesa che si muove circondata da sentieri di silenzio industriale sexy tango da banchina portuale proprio qui proprio ora in un ballo di mascelle troppo unite per decidere anche un semplice passaggio di frontiera. Non c'è fine all'ottimismo di città sopra l'orlo visto al molo 24 mostro fili di comete inaspettate bacio stelle spaventate e mai comprese e le scie le abbandono a chi le vuole come trame di racconti inopportuni.

Me ne vado con l'ultima nave la notte non ha più validi motivi o pallide agonie da illuminare. Solo le tue labbra ancora si sorprendono di questa luce chiara e non sono l'ultima battuta né il mare intrappolato in questa strana storia.

## Il poeta dai capelli di velluto

Un poeta dai capelli di velluto mi dice era bello guardare le mele cadere dagli alberi intanto succhia l'anima dei suoi primi quarant'anni ed io si io ricordo soprattutto alcuni nomi o meglio ancora certe strade stazioni binari a tracciare sogni mai stanchi ma lui mi dice è una questione di sesso irrisolto o di amori perduti ed io dico no i conti non tornano anche se ammetto che il sesso mi piace. Traluce e si spande l'odore del vino e dita di donna carezzano l'erba. Con coraggio affermo la mia dignità e quello stesso insano poeta con occhi socchiusi continua il cammino gridando "non sai cos'è il desiderio? Non tremi al passaggio del treno?".

Forse è meglio se ognuno raccoglie il suo destino come un cappello e scuote la polvere.

Così rimango radice nella sabbia prendendo a calci il vento ed altri dubbi misti.

Per l'amore ci sarà un nuovo giorno ed ogni donna bacerò purché sia gentile non m'importa che sia mia mi basta che resti una notte ancora. Ho un tramonto da dividere e nessuna spina solo baci e tenera acqua di rose per chi ha occhi solo per il mio sguardo ribelle.

## Canzone di Miriam

Sotto ogni finestra ci sono occhi da incontrare quando il vento taglia svelto nei carrugi occhi di cielo bizantino e denti che promettono un harem di dolcezze. In bocca hanno mezze sigarette le labbra sono pronte per l'amore le gambe sono onde da domare nella sera che sorprende chi s'attarda dentro il caldo ormai vuoto dei caffè.

Miriam apre la camicia su una pelle di bambina un po' viziata il suo seno sa di schiuma e pane fresco e mi lascia anche il tempo di parlare il suo ventre di cannella è il mio riparo redenzione e distruzione di ogni amore.

Qui l'inverno è un giornale da sfogliare una cronaca di piogge dietro i vetri alba al lume di candela con l'odore delle reti ancora a terra quando il mare si dispera sotto il gelido mistral.

Qui c'è Miriam che conosce il vento colora le nubi del suo mare infranto e dopo l'amore ricomincia a fumare.

## Nel sogno che ho fatto

Nel sogno che ho fatto eri un campo di viole e la notte soltanto un profumo più denso non riuscivo a parlare pensando a quel bacio ed il vento cambiava i colori ed i suoni. Nel sogno che ho fatto cancellavo gli errori che cadevano a terra sempre privi di senso combinando nel volo intenzione e destino. Nel sogno che ho fatto tra le gambe stringevi un futuro inventato ma io mi ero convinto che stavamo piangendo. E quando ti ho chiesto "quale mondo vorresti?" hai passato la lingua sopra un fatto normale. Nel sogno che ho fatto le parole son morte e rimangon sepolte in un campo di grano come sempre succede a chi cerca l'amore.

#### Ritratto in controtempo

Accadde una sera di pioggia sospesa come altre speranze rubate all'aprile tu con la tua raccolta di sillabe chiare ed io con tutto quell'inutile passato.

Mi soffermo su una goccia sulle ciglia disattese e a me sembra tutto vero tutto appeso ad un minuto anche i demoni incarnati in quella luce che la bocca non può dire che potresti accarezzare ora e sempre in un'ora disperata che le braccia invece sanno amare e ci tengono ad un posto riservato dentro al cuore una pretesa che anche gli angeli potrebbero invidiare.

"Rimani ancora a correggere l'eternità, vedi, tutto questo è niente è solo pioggia che cade, ma ogni notte ha il suo velo da strappare e canti incomprensibili decifrati dal dolore, rimani ancora nel mio stesso tempo e tutto quello che abbiamo detto sarà un pugnale affondato tra le stelle. Vuoi? Vuoi darmi le tue mani? Io non scenderò a patti con la felicità di un bacio no, non ho neanche un attimo da perdere, mi basta l'orizzonte più vicino un oceano un inedito sorriso che nessuno ha mai veduto"

Ma tu non vuoi, senza infinito non vuoi, nient'altro che pioggia di polvere notturna e strade di inviolabili corsie diritte e vere senza neanche una inattesa deviazione.

#### Novecento

Le strade con le loro pietre grigie dovrebbero occuparsi del pudore quando il sole le asciuga disinvolto dopo piogge che cessano improvvise

Giù nei viali si sollevano le ore come remi destinati alla battaglia in un mare di gente ben vestita che non sa se ritornare o bere ancora

Le finestre sono anime tagliate prospettive di un veloce novecento dove i miti s'intravedono alla fine di imbiancati e affollati corridoi.

Sono i demoni del secolo passato con l'inchiostro ancora fresco sulle labbra sono i servi di una scena in piena luce con il pubblico annoiato fuori campo

C'è chi grida di volere ammainare la bandiera del rimorso ed altri sogni tutti persi in una guerra tra cantanti incoscienti e dal destino già segnato

Passa svelta su metalliche rotaie l'innocenza disegnata sui palazzi art decò spruzzata invano stamattina da un esercito di lirici tormenti

E rimango nel mio istante immortalato sopra il buio di un cinema all'aperto dove labbra che sconfinano nel cielo s'innamorano e diventano un ricordo

e ti chiedo finalmente il tuo candore proprio in mezzo ad una strofa di passione con le auto che diventano ossessioni tra discorsi e rumori in controtempo

La città è un appetito senza sosta la città è un lento walzer fuori moda rock'n roll e passi rotti da ubriaco quando aspetta solo il tram di mezzanotte.

Solo un bar rimane aperto solo uno come un sogno complicato da spiegare dove amarsi è il futile supplizio che s'infligge solo a chi non sa morire.

## Alla fermata del treno

Sto aspettando alla fermata del treno la luce è un ultimo inchino un giro più lento di giostra. Un altro giorno alla meta il cielo ancora mezzo pieno e un profilo stentato di luna

Un motivo. Una traccia su quei lucidi binari. Identità perduta e peccatore senza peccato.

C'è odore di gente al sottopasso senza innocenza nei vestiti senza neanche una lacrima d'addio c'è sempre una cura nei nostri sogni una perfezione di cui vergognarsi.

Scendo e torno come un'acuta malattia quand'è dolce la mano di una madre a rimboccare piano il tuo dolore.

## Il canto degli uomini

Dietro una curva il sole riappare quel poco di verde ritorna più intenso il canto degli uomini è un filo di voce in questa tempesta di ultima luce

prima del buio c'è un suono diverso una fuga di note inattese e discordi uomini che per amore decidono senza che la luna ancora lo sappia

un angelo straniero di luce e violento ad ali chiuse passa sul boccascena un Amleto di meno senza più fantasmi quando un lenzuolo basterebbe a questa vita

il canto degli uomini ora fa il suo dovere ed un argine basso respinge il tramonto come in cielo così in terra fino a quando la notte diventa una lenta ossessione

## Solo un temporale

La bocca sa dove andare e non chiede se le stelle sono perle di sale sul petto o un destino di lacrime finte una pioggia che arriva tremando e strappa il respiro.

E' solo un temporale. Una buia stazione senza treni da aspettare puzza di rimpianti e fantasie di adolescente.

La solita ora mi sorprende guardiano attento del possibile mentre invoco qualcosa dalla luna una trama una battuta magari un'occasione nuova.

Come se la vita potesse rimanere sempre in quella stessa stanza ed ogni altra bocca non fermarsi a respirare.

#### La veste candida

I fatti vanno sempre analizzati certo, oppure sottoposti a un cieco se è un vestito che ci affascina oppure a un sordo se è una nota che ci rende inopinatamente allegri.

Dio, che santità può esserci in una nuda verità, qualcosa che tutti possono vedere e toccare?

Non m'importa se avrò una schiera di seguaci condannati come me alla mancanza di buon senso. Battezzo me stesso senza candida veste qualcuno l'ha rubata laggiù al fiume ma non permetto a nessuno di sapere qual è la ferita di cui dovrò morire. Tutto è scritto nelle carezze che lasciamo e nei sogni che a volte ricordiamo in quel perdono onesto e insolito che sappiamo trasformare in pianto. Dopo a conti fatti saremo amati di un amore senza frutti né ferite fatto di restituzioni e vesti candide sgualcite.

## Il nostro aspettare

Di delitto in delitto portiamo fin dentro il dolore ogni nostra muta apparenza e domande di burro come inutili abbandoni di braccia che di amore sappiamo parlare e di bere piano sognando una sera di viola cadente ed ogni sua distrazione senza più appello perché è questo il nostro aspettare davanti al cielo aspettare neanche il sogno di un grido o mani fresche di maggio altre stelle aspettare più bianche forse o ancora più sole nette e senza macchie d'amore da intonare in un'ultima canzone urlata in lacrime sul lungomare canzone fino all'alba che non puoi sperare.

Finire con il senso spiegato ai fanali in riga fino a dove la notte si arrende.

Finire in fondo alla strada che non arriva che non ha nome luce odore e neanche floride labbra da tradire.

E' così che l'alba ci sorprende ancora senza più maschera e amori da copiare.

# L'AMORE IN POCHI ACCORDI

"Ah! l'amor, l'amore ond'ardo le favelli in mio favor, sperda il sole d'un suo sguardo la tempesta del mio cor"

# E dopo

E dopo ritorno a quel letto con polsi serrati nel vuoto con la fame di sensi imbrattati e città dai mari in tempesta su moli notturni e segreti.

Vedo quello che continuo a illuminare mentre lascio morire pochi imperfetti abbandoni sul cuscino bagnato di stelle.

## Qualcosa sull'amore

Vorrei dire qualcosa sull'amore lo vorrei sempre pronto come un foglio ancora bianco di giorno e di notte senza mai fermate magari in ritardo per l'ora di cena.

L'amore portava le mie gambe ad una piccola fontana e da lì potevo vedere la meraviglia purpurea del suo corpo di ragazza.

L'amore mi ha distratto dai miei doveri come l'innocenza e la saggezza così ho conosciuto la fame e la voglia di rubare così ho provato il mio e l'altrui dolore.

Ho rinunciato anche al silenzio cosa di cui molte volte mi perdono cristianamente ammetto e mi perdono ma non c'era nessun angelo ed io non ho badato a spese.

Basta non essere del mestiere puoi stare bene anche così c'è chi si sente a posto e nelle righe non annega.

Io saprei a volte dove mettere le mani ma i ricordi esigono discrezione nessuno davvero è mai allenato e la felicità è solo l'ombra dell'amore.

## Le mura di Gerico

In un giorno di calma asciutta io ti lascio un distratto amore con quel vento che non sa decidersi e parole di sabbia bagnata.

In un coro di piccole infamie basta a volte uno sguardo mentre altre volte anche il tuo corpo è troppo poco anche cadere in ginocchio è un pregare a metà.

Avvicinati all'ombra che scende fingendo promesse alle stelle potrai bere qualsiasi calice ed anche parlare vedendo di quale scomposta armonia sono fatti i destini degli altri. Poi saprai riconoscere un uomo che piange nell'inferno del buio un po' prima di arrivare al tuo letto in un sogno distante anni luce.

Solo allora potrai decidere del bene e del male e metterti dalla parte del vento portando l'insonnia alle soglie del vero come trombe alle mura di Gerico.

Io con la mia pietra al collo aspetto momenti migliori lasciando ad un nuovo mattino la luce di un insperato rimedio.

## C'è sempre il mare a farci compagnia

C'è sempre il mare a farci compagnia nelle notti di tempo che gira nei giorni di lunghi rimpianti ore dove il tuo sangue cammina su note che non sono mai semplici ed i libri rimangono aperti.

La tua voce di splendido tono devozione e stupore di fondo come santità se il cielo risponde se il cielo è ancora qualcosa di più del nostro magro sognare.

Bentornata allora piccola noia limpido lento morire tacendo quell'unico sguardo che vorresti così lontano dall'arte del dire forse musica che intorno profuma.

Io e perché proprio io senza tutto quel blù e il tuo alito così fuori dal mondo? Eppure l'onda si immagina su quel mare brillante di sale.

## Una furtiva lacrima

Neanche io mi ricordo dei sogni e mi vesto senza crederci molto poi come te azzardo il profumo di libera carne dall'aria innocente con uso costante di specchi imperfetti. E' una solida fuga con senso di vuoto connesso ma cadere è ben altro che spacciarsi per buona compagnia. Per ogni giorno massacrato ho messo nel conto l'illusione e una furtiva lacrima in cornice materia prima a basso costo che può tornare sempre utile. Poi la musica purissima luce che ferisce il mio lieto fine nella scena dell'ultimo atto.

## L'altra metà di Roma

L'altra metà del letto sa di teatrale verità di materia ingenua e recitate assenze.
Poi l'aperto confine l'altra metà di Roma nuda per strade deserte sotto un manto di stelle costretto alla resa.
Dio scompare dal verde dei pini mentre luci offensive oscurano il cielo davvero l'aria stasera è una musica blù nell'ultima piazza possibile.

Amore, quello che non dovrei quello che non riesce nemmeno ad alzare lo sguardo mestiere che non impari delitto mai scontato amore che non puoi perdere isola in fondo al mare sconosciuto in fondo.

## Peccato

Peccato per quelle carezze mai date come viole spogliate dal cielo in un maggio di selvatici odori.

non resiste ai confini bruciati quel disegno di labbra perfette non cerca trame di grano o un gusto di foglia rinata

peccato per il mondo che ero nei gesti e negli alibi estivi come un sogno di fronde notturne strambate da un ruvido ardore

per il domani passato all'inverno seme nel vuoto di abbracci mai nati e poi la speranza come antico mestiere che addobba le sere di un tiepido letto. Il nostro azzurro inganno segreto

Prende sembianze di corpo svogliato questo darsi a metà questo alzare le mani a difendere il cielo che non crede neanche al suo stesso cadere di sera.

Ogni luogo è un'anima stanca segnata dal suo vivere attento e del sogno in cui coglievamo le more non sappiamo bene cosa salvare.

Solo la luce c'è ancora e quel mare distante di gente a colori tulipani spontanei che macchiano il bosco di un insolito sangue.

Cadere correndo a volte è normale mentre il fiore della logica spesso è coperto di una polvere d'oro che irraggia promesse e mute carezze.

Sapevo di te delle tue vene aspre invitante vendemmia autunnale taglio perfetto di vecchi ricordi di stanze lasciate al primo dolore.

Ma non è tempo né luogo adesso solo spietata distrazione degli occhi su un cammino di nuvole aperte sul nostro azzurro inganno segreto.

## Troppo tardi

Allora i tetti d'ardesia si schierano accesi a difendere amori più scaltri che quei poveri amori di sabbia feriti e lasciati per ore in balia dei ricordi più o meno all'altezza dei sogni.

Si possono udire parole lanciate a levante e amori per bene rifrangere il senso del vuoto.

Si può portare il peso di strade inventate tra bottiglie e il sudore di notti salate di tende già chiuse da un batter di ciglia che non lascia alla sorte ragionevoli dubbi.

E' troppo tardi per un tradimento un mediocre gesto d'autore rifiuto la parte e mi affido deluso alla santa alleanza del vento. SOLITUDINI (La musica è finita)

... Tien quelle rive altissima quiete; Ond'io quasi me stesso e il mondo obblio ..

## Abito a volte

Abito a volte parole di poco rumore che lente risalgono un piccolo tempo pronostico di ogni mancanza da riempire con altre parole più dure senza costruzione senza via d'uscita.

I fatti si prendono anche la sera con la loro crudele sequenza di scene verbi all'infinito per vuoti infiniti con le facce spedite allo schermo e vestiti da togliere in fretta.

Espressioni di luce imperfetta che mai saranno un abbraccio una voglia inattesa un brusco rubare dagli occhi.

Ecco solo il silenzio è sorda speranza nuda logica magra scorta del mio libero cuore.

## Pace

C'è una pace che aspetto come neve ai monti per lasciare in silenzio la fatica di amare. Tracce su terra ancora scoperta prima che bianca la coltre svelta contorni i miei passi

# Quel volo per sempre lontano

Come un tocco di seta leggera la vita ci sfiora talvolta le spalle silenziosa farfalla che a noi sembra un lungo frastuono di ali. Di questo è fatto il nostro piangere il nostro aspettare da svegli quel volo per sempre lontano ombra di un sogno segreto rubato dal tempo all'esistere.

## Non ho voglia

Non ho voglia di gettare parole masticando nel vuoto del giorno meglio è non credere ai sogni in un campo di fiori appassiti.

Separo gli sguardi dai luoghi non difendo la notte che vuoi non ho voglia di lune improvvise da scambiare con baci assonnati.

Domestico passo che non cede a una rosa di piacere mai compreso con le mani stanche e strette a regole di un gioco per gli altri inarrivabile.

.

# Una nuova prevedibile resa

Volare in quell'ombra nascosta dove svelta la vita si prende il suo pegno tra miniere di vecchi e nuovi perché dover scendere a terra ogni volta sentire tutto il peso possibile un orecchio all'eterno scompiglio e le mani che scelgono ancora una nuova prevedibile resa.

## La notte

Ora scende la notte e m'illudo di sentire il tuo profumo conosciuto per sentito dire. Per una strana coincidenza le parole ricordano un odore di fieno ormai secco una scorta dispersa nell'ultima fuga. Di errori e incertezze si scalda l'attesa di tutto quel tempo in cui vivere è un generoso ricamo di spine da indossare fino all'ultimo ostacolo.

Ognuno rimane il suo fiato inespresso anima in cerca di un flebile dove di un suono più dolce più semplice del suo inatteso gridare.